

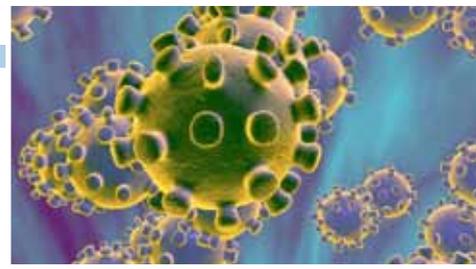
# il Germoglio



**“VA’ DAI MIEI FRATELLI E DI LORO”**

*Nella fatica di oggi, nella serenità attesa, nel tempo che tu ci dai,  
continua a mandarci, TESTIMONI della gioia del Vangelo,  
per dire a tutti che tu, Crocifisso Risorto,  
hai vinto la morte e sei vivo, sempre, accanto a noi.*

# LA FEDE E LA PASQUA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



Dovremmo partire dall'imminente celebrazione della Pasqua e dagli auguri che ad essa si legano, soprattutto per noi, credenti, che nella Pasqua di morte e risurrezione del Signore Gesù Cristo vediamo il fulcro e la sorgente del nostro cammino di fede, per noi che crediamo che il Signore è vivo e ci accompagna nel cammino quotidiano della vita. Ma in questi tempi siamo distolti, forse distratti, "attirati" da un'emergenza che ha invaso il nostro vivere

sociale; ha riempito giornali, Tv e ogni mezzo di comunicazione; ha saturato anche i nostri pensieri. 23 febbraio 2020, domenica di Carnevale. Telefonata del Sindaco: la sfilata di Carnevale va sospesa, non si può fare, c'è un'emergenza legata al contagio da Covid-19, il Coronavirus. Anche la Messa festiva vespertina deve essere sospesa. E le scuole di ogni ordine e grado, già ferme per la pausa legata al Carnevale non riprenderanno almeno fino alla prossima settimana. Bisogna evitare assembramenti: una moderna pestilenza si aggira tra noi e chiede il "distanziamento sociale", dobbiamo stare tutti a casa. Quello che ne è seguito nelle successive settimane lo sappiamo tutti.

Abbiamo sospeso, come tutte le parrocchie, la presenza dei fedeli alle celebrazioni (anche se ogni giorno io celebro l'Eucarestia per tutta la comunità); anche la catechesi e le attività ricreative e quelle sportive in Oratorio sono ferme; abbiamo sospeso Prime Comunioni, Cresime e Battesimi in attesa di capire quando potremo riprogrammarle; anche le attività estive sono in stand-by.

Tutta la dimensione religiosa comunitaria (gli atteggiamenti visibili, i riti e le pratiche in cui si esprime la fede) è interrotta, ma questo non ci impedisce di coltivare la nostra vita di fede (le cose in cui crediamo e il modo in cui viviamo la nostra fede, ciò che dà senso alla nostra vita e la nostra relazione con il Signore) e inoltre, ogni comunità, per quel che riesce e ritiene utile, cerca di curare una vicinanza comunitaria tramite i social network e "relazioni a distanza". Se questo tempo "strano" da un lato è un ostacolo all'espressione religiosa della nostra fede, dall'altro credo che possa diventare un tempo pro-

pizio per ritrovare una dimensione più personale (meno tradizionale e "automatica") del nostro rapporto con Dio.

Lo intuiamo tutti che c'è qualcosa di drammatico e di una portata dirompente sulla nostra vita in tutti i suoi aspetti: vita sociale e personale (scuola, lavoro, tempo libero...), relazioni, dimensione religiosa... perché tutto viene messo in gioco, molte cose devono fermarsi, e si deve decidere cosa è importante e cosa non lo è. Qualcuno dice che "quando tutto sarà finito", non sarà più come prima. Non ho la sfera di cristallo e neppure la saggezza profetica per sapere quello che accadrà dopo. Cerco solo di capire cosa sta accadendo adesso, in questo tempo che ancora non comprendiamo quando finirà. Mi chiedo che **"TEMPO" è quello che stiamo vivendo.**

**Un tempo di "guerra"**, senza armi e scontri ma con parecchi morti e gli ospedali che stanno combattendo con fatica, spesso con carenza di mezzi e di personale anch'esso colpito dal contagio. E le restrizioni alla vita sociale e alla circolazione quasi ci fosse un "coprifuoco", per non parlare delle conseguenze probabilmente nefaste per l'economia di molte famiglie e imprese.

**Un tempo di smarrimento** per una situazione radicalmente nuova, inaspettata, che non riusciamo a comprendere e nella quale sentiamo tante, a volte discordanti e divergenti, voci, riflessioni e interpretazioni.

**Un tempo di prova e di dubbio per la fede.** Dov'è Dio? "il Signore è in mezzo a noi sì o no" (prima lettura della terza domenica di Quaresima). Perché non interviene? Ce la prendiamo con Lui (ma anche il "combattimento" con Dio è espressione di fede) "Perché tutto questo, Signore?". Ma il dubbio, almeno per me, trova convincenti risposte, quando leggo e ascolto la Parola di Dio che in questo tempo di Quaresima, in modo abbondante, ci viene offerta e ci ricorda spesso l'invocazione dell'uomo a Dio nel tempo della prova e la sua risposta benevola e provvidente. Dovrei riempire pagine per citare tutti i passi che mi vengono in mente, ma ne ricordo solo alcuni. Il vangelo del martedì della prima settimana ci proponeva la preghiera del Padre Nostro e questo invito: *"non sprecate parole, il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate"*. Il lunedì della terza settimana la prima lettura ci ha ricordato la vicenda di Naaman, funzionario del re di Siria, lebbroso, che ottiene la guarigione

gione per mezzo del profeta Eliseo, che lo invita, nel gesto che gli chiede, a fidarsi di Dio per essere guarito. Ma anche la preghiera di Ester (giovedì della prima settimana) che invoca l'aiuto di Dio per ottenere una salvezza che sembrava impossibile, in un momento di grande difficoltà, per tutto il suo popolo. Pensiamo poi ai miracoli che Gesù ha compiuto per ritrovare in essi il segno della sua vicinanza e benevolenza nei confronti dell'uomo. O ancora l'episodio del serpente nel cammino del popolo di Israele deserto (martedì della quinta settimana), quando molti vengono morsi e muoiono: Dio risponde al popolo che invoca il suo aiuto facendo innalzare un serpente di bronzo su un'asta "quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita". È lo sguardo al crocifisso, la fede in lui, che ci dà salvezza: non sempre ci evita la sofferenza e la morte, ma dà senso e pienezza a tutto quello che viviamo.

**Un tempo di castigo.** Dio punisce l'uomo per i suoi misfatti. Qualcuno pensa questo! lo rifiuto l'idea di un Dio Padre e Creatore, amante dell'uomo, che si è fatto uomo e cammina con noi e poi ci vuole distruggere. Certamente un messaggio alla fraternità e alla solidarietà ce lo sta mandando. O forse è la natura che si ribella contro l'uomo per le sue malfatte? Non penso ci sia "consapevolezza" nella "natura": siamo noi a dare un senso e un nome agli accadimenti, ma certamente l'invito a ripensare anche ai nostri stili di vita e al rapporto con il mondo è forte.

**Un tempo di isolamento stringente,** dentro le case con la fatica, per molti, di convivenze forzate e scomode, ma anche con l'opportunità di ritmi e tempi rallentati per vedere, gustare, sentire, pensare con più calma alle persone che abbiamo accanto e alla nostra vita.

**Un tempo per riflettere ma anche per pregare.**

Non possiamo andare in chiesa (in realtà ci possiamo andare se non è troppo distante da casa o dai nostri tragitti perché le chiese sono aperte) e le nostre ritualità consuete sono annullate ma non ci è impedito di pregare. Non solo possiamo "recitare le preghiere" (Rosario, Lodi e Vespri...), anche l'offerta televisiva di celebrazioni è più che mai abbondante



e di qualità in questo tempo (tutte le mattine c'è la S. Messa del Papa in diretta) e soprattutto possiamo noi, personalmente e in famiglia, leggere la Parola di Dio, e meditare questa parola ascoltando e dialogando con Dio e con i fratelli.

**Un tempo per sperare che "tutto andrà bene"...**

È lo slogan che ricorre un po' ovunque. Personalmente non mi piace molto e non mi piacciono molto i canti al balcone, quasi ad esorcizzare ciò che non comprendiamo e non possiamo controllare. Ma rispetto anche queste forme espressive. Andrà tutto bene? Lo spero anche io, ma se domani andrà tutto bene o anche solo un po' meglio di adesso non è una cosa automatica. La prova e la sofferenza stanno mettendo in luce molta fraternità e disponibilità al servizio, ma a volte possono anche incattivirci. Se uscissimo da questa situazione anche solo con la capacità di una maggiore condivisione, con meno individualismo e indifferenza verso gli altri e con meno superficialità nei nostri atteggiamenti sarebbe un grande successo.

**Un tempo per ritrovare la nostra natura di uomini fragili** e per far crescere la nostra coscienza

nella consapevolezza che diventare adulti significa assumersi delle responsabilità e sapersi prendere cura degli altri. Questo tempo sta facendo crollare il mito dell'uomo che "si fa da sé", e può restituirci a un progetto di uomo che "si fa con gli altri". Ma è necessario prendere consapevolezza che l'umanità è un solo popolo di fratelli.

**Un tempo di Calvario, di Venerdì Santo, di morte.**

Non poter essere vicini alle persone mentre muoiono, non poter celebrare funerali in modo comunitario, e vedere file di camion carichi di bare lasciare Bergamo per la cremazione ci ha ammutoliti di fronte a questa "visitatrice scomoda", la morte. Stiamo vivendo un lungo Venerdì Santo della città, scrive don Dario Viganò (della pontificia accademia delle scienze): "Salire il Calvario pensavamo fosse solo una pagina della Scrittura: invece sta accadendo oggi in diretta. Siamo tutti personaggi feriti, accalcati su questa salita sulla quale si mescolano sudore e sangue. E su questa salita, come cirenei l'un l'altro, stiamo condividendo una delle esperienze più umane e insieme più drammatiche: l'esperienza della morte..."

Un'esperienza che non possiamo saltare, rimandare, sostituire: si può soltanto attraversare. È in questo «attraversamento pedonale», però, che una mano ci afferra, quasi come una scialuppa di salvataggio nell'infuriare del mare: la mano di Cristo. Anche lei è ferita, mostra le cicatrici evidenti, non nasconde la consumazione a forza di porgerla. Il cristiano sa bene che per attraversare la malattia c'è la mano del medico: per superare il guado della morte c'è

solo la mano di Cristo... Attraversare questo guado, accettando questo passaggio di Dio, non è facile: occorre una memoria affettiva, la memoria del nostro battesimo. Quel giorno, torna utile ricordarcelo oggi, siamo stati «innestati in Cristo e la sua vita – cioè lo Spirito Santo, la comunione con il Padre – ci attraversa, scorre dentro di noi, penetra tutta l'umanità e la fa vivere in modo tale da portare frutto...

Giorni di lutto, di pianti, di memoria del futuro: «La morte di Gesù è un tormento per me, vorrei averlo lasciato vivo: sarebbe stato meglio per me che la sua morte. Qui c'è un morto la cui morte trovo detestabile; alla morte di ogni altro io gioisco, ma la sua morte mi tormenta e aspetto che torni alla vita: durante la sua vita egli ha fatto rivivere e portato di nuovo alla vita tre morti. Ora attraverso la sua morte i morti che sono venuti di nuovo alla vita mi calpestando alle porte dello Sheol quando vado per trattenerli» (Efrem il Siro). Nell'assurdo, pare assurdo, Dio ha piantato la sua tenda in mezzo a noi, stavolta. E una Via Crucis, può diventare una Via Lucis. Con Dio».

**Un tempo per non perdere la speranza** perché è di notte che è bello credere alla luce.

Sull'Eco di Bergamo (domenica 27 marzo)

**Marco Dall'Oro** ha scritto: «Sentinella quanto manca della

notte, quando finirà tutto questo? Quasi più del dolore dei morti pesa, insostenibile, l'incertezza. Manca il respiro. Il buio fa paura, serve qualcuno che accenda un fiammifero, un vigilante, una scolta che scruti l'orizzonte e orienti la navigazione nel mare grosso e livido. Viene in mente la Bibbia, l'oracolo del libro di Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?».

Il profeta non fa cenno alla lunghezza della notte e ai suoi tormenti. «La sentinella non ha paura del buio, soprattutto quello che nascondiamo con cura in qualche ripostiglio dell'anima. Lo affronta virilmente e lo accetta per quel che è. Alla domanda del viandante, risponde: «Viene il mattino, e poi anche la notte». A noi piacerebbe che dicesse: «Non ti preoccupare, sta arrivando il mattino». Invece no, dice che arriverà il mattino e poi tornerà di nuovo la notte. Non alimenta illusioni di immediato cambiamento, né regala facili rimedi.

La notte non è consolatoria, è ruvida e scontroso come un gatto randagio. Conviene ri-

pensare alle cause profonde di quel che ci sta accadendo, invece di abbandonarsi alla melassa un po' appiccicosa delle reazioni emotive che riempiono i social. Noi a volte abbiamo la tendenza ad andare dove ci porta il cuore, ma rischiamo grosso. Lo dice bene il Manzoni nei Promessi Sposi: «Ma che ne sa il cuore? Appena appena riesce a percepire quello che sta accadendo, che ne sa del futuro?».

Nel vuoto in cui tutto tace la sentinella aspetta che qualcuno la cerchi: io sono qui a vegliare anche per voi, se volete chiedere, chiedete continuamente, tornate e venite, ma non aspettatevi ora una risposta che alleggerisca la pena e il tormento. La risposta è nel continuare a interrogarsi. Magari anche sulla giustizia che rigenera, quando smetteremo di usarla per escludere e dividere. Per non inciampare nei cocci delle nostre ipocrisie; sogni infranti di un benessere che non include l'anima. Che le doglie del parto si schiudano verso la vita.»

### Un tempo di risurrezione e di vita

Siamo vicini alla Pasqua dopo una Quaresima unica e singolare (a «porte chiuse»), siamo vicini non solo al ricordo di un avvenimento del passato, ma alla celebrazione che ci fa partecipare della Risurrezione del Cristo. Certo una partecipazione senza essere presenti alle liturgie, ma proprio per questo ancor più decisiva perché interpella la nostra libertà e la nostra scelta di fede. Il Signore, non farà sparire magicamente il virus e non farà tornare indietro coloro che ci hanno lasciato, ma la sua risurrezione dà senso a quello che viviamo, ci apre alla speranza che in lui («chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita») anche noi risorgiamo e non solo in questo momento di Pandemia, ma sempre, anche quando, tutto sarà passato e rischieremo di dimenticarlo.

E allora, alla fine di tante parole, resta solo il mio augurio: fate spazio a Dio, lasciatelo abitare nella vostra vita, nelle fatiche e nelle gioie, lui il Risorto, il Vivente, vi accompagnerà sempre e sarà vostro sostegno e aiuto. Lui è in grado di trasformare la vostra vita e di darle un senso compiuto e la pienezza. Il Signore è risorto, è veramente risorto. È vivo accanto a noi.

**BUONA PASQUA**

don Stefano



## IL PREZZO

racconto di Bruno Ferrero

Il buon parroco di un paesino, preparava sempre con cura l'omelia domenicale. Un anno, la mattina della Domenica di Pasqua, si accostò all'ambone per la predica portando con sé una gabbia che sistemò bene in vista. I fedeli erano alquanto sorpresi. Il parroco spiegò:



«Ieri stavo passeggiando quando vidi un ragazzo che reggeva questa gabbia. Nella gabbia c'erano tre uccellini, che tremavano per il freddo e lo spavento. Fermi il ragazzo e gli chiesi: "Cos'hai lì, figliolo?". "Tre uccelli senza valore", mi rispose il ragazzo. "Cosa ne farai?", chiesi ancora. "Li porto a casa e mi divertirò con loro", rispose il ragazzo. "Li stuzzicherò, strapperò loro le piume, così litigheranno. Mi divertirò tantissimo". "Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?" "Ho dei gatti" disse il ragazzo. "A loro piacciono gli uccelli. Li darò a loro". Rimasi in silenzio per un momento, poi domandai al ragazzo: "Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?". "Cosa?! Perché li vuole reverendo? Sono uccelli di campo, non hanno niente di speciale. Non cantano bene. Non sono nemmeno belli!", rispose stupito il ragazzo. "Quanto vuoi?", domandai ancora. Pensando che io fossi pazzo, il ragazzo mi disse: "Cinquanta euro?". Presi cinquanta euro dalla tasca e li misi in mano al ragazzo, che subito sparì come un fulmine.



Sollevai la gabbia e andai in un campo dove c'erano alberi e erba. Aprii la gabbia e lasciai liberi gli uccellini».

Così il parroco spiegò perché quella gabbia vuota si trovasse accanto all'ambone. Poi iniziò a raccontare questa storia: «Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena tornato dal Giardino dell'Eden, tutto tronfio e si gonfiava di superbia. "Signore ho appena catturato l'intera umanità", disse. "Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che è risultata ottima, li ho presi tutti!".

"Cosa farai di loro?" chiese Gesù.

Satana rispose: "Oh, mi divertirò con loro! Insegnerò loro come sposarsi e divorziare, come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare. Insegnerò loro a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe ed ammazzarsi fra di loro. Mi divertirò un mondo!".

"E poi quando avrai finito di giocare con loro, cosa ne farai?", chiese Gesù.

"Li ucciderò" esclamò Satana con superbia.

"Quanto vuoi per loro?" chiese Gesù.

"Vuoi forse questa gente? Non sono per niente buoni, anzi, sono molto cattivi. Se ti avvicinerai a loro, ti odieranno. Ti sputeranno addosso, bestemmieranno contro di te e ti uccideranno. No, non puoi volerli!".

"Quanto?" chiese di nuovo Gesù.

Satana guardò Gesù e sogghignando disse: "Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e la tua vita".

Gesù annuì. E poi pagò il prezzo".

Il parroco prese la gabbia e lasciò l'ambone.

***Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici***

(Vangelo di Giovanni 15,12-14)

# LA PREGHIERA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

QUELLA DEL SANTO PADRE, DEI VESCOVI, DI OGNI CREDENTE IN CASA SUA

Per chi non riesce ad uscire di casa (tutti noi in questi tempi), ma anche per tutti gli altri, e non da ora, i mezzi di comunicazione sono diventati una possibilità e un'opportunità per essere aiutati nella preghiera e nella vita di fede. Ci sono canali televisivi (TV2000, Tele Padre Pio, Tele Pace...) e radiofonici (Radio Maria...), e poi anche la "rete" con le sue infinite "offerte" e molte "app" per telefoni e tablet, che permettono di ascoltare e "partecipare" a momenti di riflessione, preghiera e celebrazione.

I divieti di assembramento e le successive restrizioni che hanno portato alla totale interruzione della vita comunitaria (anche se vuote le chiese restano comunque aperte), ci costringono (o ci offrono la possibilità di) a cercare nuove modalità per vivere e alimentare il nostro cammino di fede. Non è la stessa cosa di una comunità che si ritrova, ma è comunque un'opportunità, forse anche una nuova via di annuncio del Vangelo. Non so dare valutazioni su queste modalità, ma è interessante e apprezzabile lo sforzo che si sta facendo per accompagnare il cammino di fede degli uomini del nostro tempo.

**A cominciare dal Papa.** Oltre all'Angelus Domenicale e all'udienza del Mercoledì, senza la presenza di fedeli, ma trasmesse in diretta televisiva, il santo Padre ha iniziato a celebrare tutte le mattine in diretta da Santa Marta e da alcuni giorni conclude la S. Messa con l'esposizione del Santissimo Sacramento e la benedizione eucaristica.

Ha compiuto poi alcuni gesti non ordinari.

Domenica 15 marzo è uscito dal Vaticano e, a sorpresa, si è recato in due chiese di Roma, per invocare la fine della pandemia da coronavirus. Prima alla Basilica di Santa Maria Maggiore, per rivolgere una preghiera alla Vergine, Salus populi Romani, la cui icona è lì custodita e venerata. Successivamente, facendo un tratto di Via del Corso a piedi, come in pellegrinaggio, il Santo Padre ha raggiunto la chiesa di San Marcello al Corso, dove si trova il Crocifisso miracoloso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città perché finisse la "Grande Peste" a Roma.

Mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione ha invitato tutti cristiani a pregare insieme il Padre Nostro con queste parole: *"Cari fratelli e sorelle, oggi ci siamo dati appuntamento, tutti i cristiani del mondo, per pregare insieme il Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Come figli fiduciosi ci rivolgiamo al Padre. Lo facciamo tutti i giorni, più volte al giorno; ma in questo momento vogliamo implorare misericordia per l'umanità duramente provata dalla pandemia di coronavirus. E lo facciamo insieme, cristiani di ogni Chiesa e Comunità, da ogni età, lingua e nazione. Affidiamoci con piena fiducia alle mani di Dio. Preghiamo per i malati e le loro famiglie; per gli operatori sanitari e quanti li aiutano; per le autorità, le forze dell'ordine e i volontari; per i ministri delle nostre comunità. Oggi molti di noi*

*celebrano l'Incarnazione del Verbo nel seno della Vergine Maria, quando nel suo "Eccomi", umile e totale, si rispecchiò l'"Eccomi" del Figlio di Dio. Anche noi ci affidiamo con piena fiducia alle mani di Dio e con un cuore solo e un'anima sola preghiamo".* Molti hanno aderito all'iniziativa del Pontefice: il Patriarca Ecumenico Bartolomeo; la Conferenza delle Chiese europee (Kek), associazione ecumenica tra Chiese cristiane d'Europa; l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby capo della comunione anglicana, e milioni di persone nel mondo.

Venerdì 27 marzo invece, dal Sagrato della Basilica di San Pietro, ovviamente vuota, il Papa ha proposto, attraverso i mezzi di comunicazione, l'adorazione del Santissimo Sacramento e la Benedizione "Urbi et Orbi" con annessa la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria: *"Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con l'universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti. Facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più provate"* ha detto Papa Francesco nel proporre questa iniziativa di preghiera.

**Anche molte diocesi** hanno intrapreso iniziative di preghiera trasmesse in diretta televisiva e sui social. Il nostro Vescovo Francesco oltre alle consuete iniziative già proposte da TV Bergamo per la Quaresima, ogni domenica alle 10.30 presiede l'Eucarestia dalla Cattedrale per tutte le comunità cristiane. Martedì 17 marzo, a Sotto il Monte, ha rivolto una preghiera di supplica a Papa Giovanni XXIII concludendo, prima della benedizione con queste parole: *"Suppliciamo per noi, supplichiamo per i nostri cari, supplichiamo per le nostre famiglie, supplichiamo per coloro che in questo momento sono sul fronte difficilissimo della malattia e della lotta al virus, supplichiamo per tutti coloro che stanno collaborando alla sicurezza sociale, supplichiamo per tutti coloro che generosamente si stanno donando per chi è più debole, più fragile, per i più anziani, per le persone sole, per chi è isolato. Suppliciamo il Signore! La supplica è preghiera, ma nella preghiera a volte bisogna lottare. Sì, bisogna lottare con Dio: anche questa è espressione della nostra fede. La supplica appartiene a questa lotta appassionata: "Signore, io non ti lascio, io non mollo!". Qualcuno ricorderà l'immagine biblica di Giacobbe che lotta con Dio e non lo molla fin quando Dio non lo benedice".*

Prima ancora, lunedì 9 marzo, aveva recitato il Rosario e invocato l'intercessione di Maria, al Santuario di Borgo Santa Caterina in città. Mentre Mercoledì 25 marzo ha pregato al Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano per i malati, le famiglie, gli operatori sanitari e di tutela pubblica le autorità, le forze dell'ordine e la salute di tutti. E poi ancora ha pregato il Rosario mercoledì 1 aprile dal Santuario dello Zuccarello di Nembro e venerdì 3 aprile la Via Crucis da Premolo paese di don Antonio Seghezzi.

Oltre al Vescovo ci sono molte iniziative diocesane e dei diversi uffici di curia rintracciabili sul sito della nostra diocesi: [www.dio-cesibg.it](http://www.dio-cesibg.it) e su quello degli oratori [www.oratoribg.it](http://www.oratoribg.it).

E poi ci sono le parrocchie. In questi giorni isolamento forzato forse abbiamo avuto la possibilità di "sentire" la grande varietà di proposte intraprese con grande zelo e fantasia: celebrazioni e preghiere in diretta streaming o tramite la radio; collegamenti tramite i social con le famiglie e i ragazzi. La nostra parrocchia non ha fatto molto da questo punto di vista, anche per scelta, convinta che c'è già troppa "carne al fuoco", magari non tutta di buona qualità, ma certamente non mancano proposte belle, ricche, preziose e interessanti.



Destinatari di tutto questo movimento sono ovviamente gli uomini e le donne, i credenti anzitutto, ma anche gli uomini di buona volontà che sono alla ricerca di una direzione e un senso della vita. Destinatari sono le persone che possono scegliere di cogliere queste opportunità, e anche altre, oppure no. Offrire opportunità è importante ma alla fine è la libertà, anche la nostra, che viene interpellata e deve scegliere. E allora che si preghi con il Papa, con il Vescovo, o semplicemente con qualche amico o in famiglia, ascoltando la S. Messa in televisione o aprendo la Bibbia, tocca a noi fare spazio a Colui che in questo momento di faticoso isolamento e doloroso smarrimento ci invita ad aprire la porta e lasciarlo entrare, lui il Crocifisso Risorto, il Vivente.

## INTERVISTA A FREDERIC Fornos

direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa

*"Più che mai, in questo tempo di incertezza e pandemia, è importante pregare l'uno per l'altro, e riporre la nostra fiducia nel Signore. Lo sappiamo, la paura non è mai una buona risposta. La compassione è la risposta, la vicinanza, l'aprire il cuore agli altri. Il Cuore di Gesù è il cammino".*

**Qual è la forza della preghiera in un periodo così difficile per l'Italia e per il mondo?**

*Pregare è più essenziale che mai. La preghiera apre il nostro cuore agli altri, ci rende più vicini e solidali. Perché pregare non è pensare o riflettere sulle idee, ma incontrare il Signore, Colui che ha rivelato tutta la profondità del suo amore e della sua misericordia in Gesù Cristo. Quando preghiamo, soprattutto quando ascoltiamo la Parola di Dio, il nostro cuore si trasforma a poco a poco, si allarga a una maggiore compassione. La preghiera ci avvicina al Cuore di Gesù. Pregando impariamo ad amare come Lui, ovunque ci troviamo, nei servizi sanitari per esempio, con i più vulnerabili e i malati, nelle nostre famiglie.*

*A volte si riduce la preghiera a uno spazio di pace interiore e a un efficace antidepressivo, ma la preghiera di intercessione di un popolo è davvero feconda. Eppure la fecondità della preghiera ci sfugge sempre. La preghiera è come la pioggia che nutre la terra e produce frutti (Isaia 55, 10). Agisce oltre il visibile, nelle profondità della terra, e poi a poco a poco, nel momento più inaspettato, viene alla luce. Non ho dubbi che la sua fecondità sia immensa. Come dice il Vangelo, produce "il trenta, il sessanta, il cento per uno" (Mc 4, 20).*

**Tutto il mondo si aspetta una risposta alla pandemia dalla scienza. E Dio cosa c'entra in questo?**

*È Lui che ci libera dall'epidemia della paura per aprire i nostri cuori. È Lui che ci trasforma per aprirci alla compassione. È Dio, come ci ha rivelato Gesù Cristo, che dona a tanti uomini e donne di servire con generosità, con il dono di sé, a rischio della propria vita, per alleviare la sofferenza, per garantire il funzionamento della società. Senza l'amore la vita non sarebbe possibile. E l'amore ha un volto. Ricordiamo che la Bibbia ci mostra molte volte che il Signore risponde alla preghiera di suo popolo: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze".*

*Il Padre buono soffre con noi e ascolta la nostra preghiera, specialmente il grido dei poveri, e come dice il testo non rimane in silenzio, non tace, ma agisce. Come? "Sono sceso per liberarlo... Perciò va'! Io ti mando" (Es 3, 7-8, 10). Come agisce il Signore? Ti chiama mettendo nel tuo cuore il suo amore e la sua forza per essere le sue mani, i suoi piedi, la sua carezza e la sua presenza in mezzo al suo popolo.*

**Cosa rispondere a chi dice che questa pandemia è una punizione divina?**

*Dipende sicuramente dal Dio in cui crediamo. Ma per chi crede nel Dio rivelato in Gesù Cristo, che ha dato la sua vita per mostrarci la via dell'Amore, queste idee sono vuote. C'è gente che a volte la pensa così, anche ai tempi di Gesù accadeva. Quando a Gesù è stato chiesto: perché la torre di Siloe è caduta e ha ucciso quelle persone? Non ha dato una spiegazione, ma come ha fatto in altre occasioni ci ha invitato a convertirci, a vivere questo evento come un segno che chiama all'urgenza della nostra conversione. Nel corso della storia ci sono eventi che possiamo sperimentare come segni che ci invitano alla conversione, cioè a cambiare il nostro cuore. Ogni catastrofe o situazione che genera sofferenza dovrebbe risvegliare la nostra compassione.*

**Quella che stiamo vivendo è una Quaresima per certi versi unica.**

*Questo tempo di Quaresima, di ritiro spirituale forzato e di servizio, può essere un tempo di grazia che apre i nostri cuori. Ci sono molte esperienze sul social network e su internet per aiutare a vivere in profondità questo tempo.*

# VITA ALLA SCUOLA MATERNA "MADONNA DELL'OLMO"

Prosegue l'anno scolastico della Scuola Materna Parrocchiale Madonna dell'Olmo e i bambini, rientrati dalle vacanze natalizie, riprendono il progetto educativo "Io come Leonardo" declinato in diverse attività didattiche.

A gennaio è iniziato il laboratorio di logopedia per i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia che ad aprile inizieranno il laboratorio di musica, mentre i bambini del secondo anno intraprenderanno il laboratorio di logopedia.

Venerdì 21 febbraio è stato festeggiato il Carnevale con tutti i bambini travestiti da Leonardo e le bambine da Monna Lisa. Quest'anno sono stati coinvolti i genitori nell'ideazione dei costumi al fine di rendere

protagonisti attivi i bambini nella realizzazione del vestito. Nella mattinata, i bambini si sono riuniti in piazza con quelli delle altre due scuole dell'infanzia di Verdellino, per cantare ballare e divertirsi tutti insieme. Nel pomeriggio, invece, all'interno della scuola materna i bambini hanno assistito ad una scenetta sempre in tema Leonardesco, interpretata da un gruppo di numerose e volenterose mamme



che hanno messo in scena "Festa alla corte di Ludovico". Naturalmente questo è stato un ulteriore momento di aggregazione e di relazioni gioiose, che proseguiranno in occasione della scenetta di fine anno scolastico. Purtroppo, l'emergenza sanitaria del Coronavirus ha fatto sì che questo fosse l'ultimo giorno di scuola prima di una lunga pausa forzata.

Le insegnanti in occasione della Festa del Papà hanno fatto pervenire ai bambini la poesia e il lavoretto da fare per tale circostanza.

La preghiera che si doveva tenere la Domenica delle Palme non si farà.

Al rientro si cercherà di riprendere le attività didattiche proseguendo

nella realizzazione del progetto educativo. Ulteriori uscite in luoghi significativi, come si era fatto a settembre con l'uscita didattica al Tragheto di Leonardo, verranno definite successivamente in base alla fattibilità. È stata organizzata anche una gita per le Famiglie a Roma ma anche per questa, purtroppo, bisognerà valutare l'effettivo evolvere dell'emergenza.

**STUDIO DI ARCHITETTURA**  
**ARCH. FRANCESCA GAMBA**  
 VIA F. PETRARCA, 28  
 24040 VERDELLINO (BG)  
 TEL/FAX 035.88.34.74  
 CELL 340.355.1003  
 arch.f.gamba@virgilio.it

**SOCIO A.N.A.C.I.**  
**VALOIS**  
**AMMINISTRAZIONI**  
 dott. Umberto Valois  
 GESTIONE CONDOMINI e AFFITTI  
 SERVIZI TECNICI e PROGETTAZIONE  
 C.so Europa n° 57 - Zingonia (Bg) | Tel. / Fax 035.4195038

# VI HO CHIAMATO AMICI

## LE PROPOSTE VOCAZIONALI DEL SEMINARIO DI BEGAMO

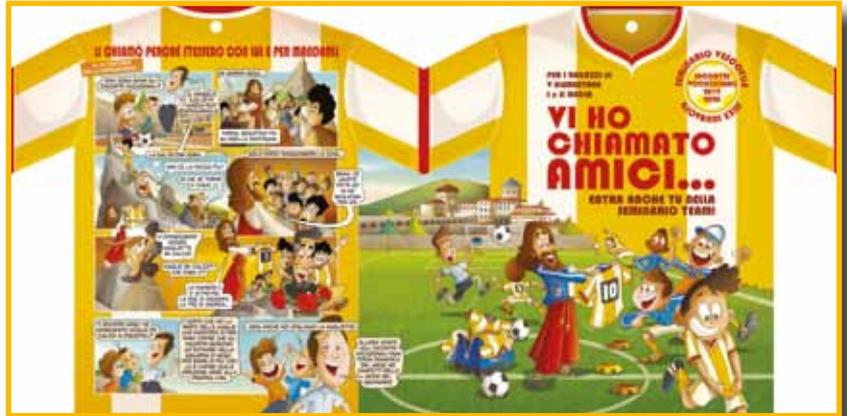
Anche quest'anno il Seminario di Bergamo ha organizzato una serie di incontri mensili per tutti i ragazzi e gli adolescenti della diocesi che nella loro vita sentono il desiderio di "volare alto", inseguendo grandi ideali, sotto la guida di un "Maestro di volo" speciale: Gesù di Nazareth.

Numerosa è stata la partecipazione dei nostri ragazzi dei percorsi di catechismo di quinta elementare, prima e seconda media. La parrocchia di Verdellino ha visto il numero più alto di adesioni tra le parrocchie che hanno partecipato agli incontri

A partire dal mese di ottobre, ogni terza domenica del mese 8/9 ragazzi partivano con il pullmino della parrocchia, accompagnati da uno dei genitori, per ritrovarsi in Seminario con i ragazzi delle altre parrocchie per passare tutti insieme la domenica.

La giornata iniziava alle 9.30 con la preghiera e veniva scandita da momenti di riflessione e gioco, il tutto sotto la guida di alcuni giovani sacerdoti del Seminario, con termine alle 16.30.

Il percorso, inoltre, prevedeva la possibilità di passare un weekend in Seminario i giorni 14-15 marzo,



in cui i ragazzi avrebbero dovuto passare una notte in Seminario, ma a causa dell'evolversi del Coronavirus purtroppo l'appuntamento è stato annullato, così come sono sospesi gli altri incontri previsti in calendario.

L'esperienza è stata vissuta positivamente da tutti i ragazzi che hanno avuto la possibilità di stare insieme, di confrontarsi e di approfondire l'amicizia con Gesù. La speranza e il desiderio è che, anche dopo questa fase di emergenza, i nostri ragazzi possano continuare a interrogarsi su cosa il Signore chiede loro.

*Federica M.*

### Apri gli occhi..... pensa alla salute!



**Body, reggiseni e costumi  
da bagno linea confort**

**Busti, corsetti e pancere  
tutori ortopedici**

**Calze flebologiche  
preventive e curative**

**Calzature ortopediche  
e plantari su misura**

**Elettromedicali  
TENS - magnetoterapia**

**Linea home care  
ausili per il bagno  
pannoloni e traverse**

**Noleggio e vendita  
stampelle, carrozzine  
e deambulatori**

**Cassette pronto soccorso**

**sanitaria e ortopedia**  
*Medicali & Benessere*  
prodotti e dispositivi per la salute

Via Papa Giovanni XXIII, 32/34 - Verdello (BG)  
tel.035 4873087; 348 3111851; [www.medicaliebenessere.com](http://www.medicaliebenessere.com)

**1 dicembre 2019:  
CRESIMANDI 2020:  
consegna del Credo**



*In queste pagine raccogliamo alcune delle iniziative che la nostra comunità parrocchiale ha messo in campo. Un grazie particolare va a tutti coloro che con la loro disponibilità rendono possibile il realizzarsi di tante cose belle!*

**8 dicembre 2019:  
PRESEPI REALIZZATI DAI VO-  
LONTARI DELLE PARROCCHIE  
una capanna alla porta della chiesa  
per "passare nel presepio e incon-  
trare Gesù, il dono di Dio"**



**6 gennaio 2020:  
MESSA DELL'EPIFANIA CON I  
BAMBINI DEL CATECHISMO**



**2 febbraio 2020:  
FESTA DELLA VITA  
con le famiglie dei  
battezzati 2019**



22 febbraio 2020:  
**CARNEVALE SCUOLE MATERNE  
 e PREPARATIVI PER IL CARRO**



**QUARESIMA 2020**  
 nella Chiesa di Zingonia, ai piedi  
 dell'altare l'ulivo e l'edera segno  
 di semplicità e di resistenza  
 della fede, dietro l'arcobaleno:  
 arco di Pace, segno di vicinanza  
 e speranza e preghiera per tutti  
 in questo tempo "difficile"



**AUTOMOBIL  
 CLUB  
 BERGAMO**

**DELEGAZIONE DI ZINGONIA  
 PIAZZA AFFARI, 19  
 24040 ZINGONIA - BG**

# COME CI SI PREPARA AL MATRIMONIO

A Verdellino si è svolto nel periodo tra Ottobre e Novembre l'**itinerario di fede in preparazione al matrimonio** che in passato veniva chiamato comunemente "corso fidanzati", in collaborazione tra le parrocchie di S. Ambrogio di Verdellino, Maria Madre della Chiesa di Zingonia, Ss. Pietro e Paolo di Verdello, S. Giorgio M. di Boltiere e S. Marco e S. Martino di Ciserano. Abbiamo posto alcune domande a Eugenio e Roberta che hanno affiancato Don Stefano durante questi incontri presso il nostro oratorio.

## Perché e cosa è cambiato nel nome? Corso o Itinerario?

La differenza è sostanziale: in un corso si divulgano informazioni per formare qualcuno a svolgere un determinato compito. L'itinerario di preparazione, lo dicono le parole stesse, è un percorso che dura una vita intera e il nostro compito è quello di dare dei consigli, dei suggerimenti ai futuri sposi invitandoli a riflettere nella preparazione di un cammino gioioso, arricchente ma a volte anche complicato e insidioso. Il corso si avvale di diverse figure professionali tra cui psicologi, avvocati e sacerdoti esperti di consultori familiari che ad ogni incontro hanno portato spunti di riflessioni divergenti.

## Ma oggi ci sono ancora giovani che manifestano il desiderio di sposarsi? In quanti prediligono il matrimonio in chiesa?

Sì, purtroppo, la percentuale di matrimoni negli ultimi anni è in diminuzione, ma c'è sempre comunque chi sceglie di intraprendere questo grande passo. Quest'anno le coppie del percorso provenienti dalle cinque parrocchie organizzatrici erano diciannove e in loro abbiamo riscoperto il desiderio di sposarsi in chiesa. Mi piace pensare che le scelte e le volontà sono diverse da quando ci sposammo noi, ai tempi si arrivava al matrimonio per inerzia ed era l'unica possibilità di passare del tempo insieme, forse un po' anche inconsapevoli della vita che si sceglieva. Ora i ragazzi che decidono di coronare il loro matrimonio davanti al Signore, sono sicuramente più consapevoli e con una scelta ragionata all'interno della coppia. Hanno un'età più matura e provengono spesso da un percorso di convivenza e in alcuni casi anche con dei bambini. Queste coppie sentono l'esigenza di portare all'altare il loro amore, come se nella convivenza mancasse qualcosa: "non siamo completi senza la benedizione di nostro Signore".

## Cosa si fa in un itinerario di preparazione al matrimonio?

Quest'anno il programma era di otto incontri: l'aspetto psicologico e relazionale della coppia è stato affrontato da Don Giuseppe Belotti in due serate "ci amiamo tanto da sposarci" e "tra crisi e conflit-



ti"; mentre insieme a Don Stefano si è aperto un lungo confronto su cosa dice la Sacra Scrittura sul matrimonio e cosa c'entra la fede con la scelta di sposarsi. Don Giuseppe Bellini, parroco di Boltiere, attraverso l'arte e lo studio di alcune opere di Arcabas, ha sottolineato il sacramento del matrimonio e l'amore nel matrimonio come un amore unico, totale, fedele, indissolubile e aperto alla vita. È stata proposta una testimonianza del gruppo diocesano "La casa" sul significato di "costruirsi sulla roccia o sulla sabbia" e per concludere anche una serata in merito agli aspetti giuridici del matrimonio aiutati dall'avvocato Ricco Mariagrazia.

## E il vostro ruolo all'interno del percorso?

Noi siamo una coppia "accompagnatrice", quest'anno insieme ad un'altra coppia di Boltiere e a un amico di Ciserano. Il nostro ruolo è laterale ma più vicino ai "ragazzi", a noi è affidato il compito di guidarli nei lavori di gruppo subito dopo l'intervento degli esperti. Sono momenti significativi perché si instaura un rapporto di amicizia con loro. I ragazzi hanno la possibilità di confrontarsi liberamente su temi come la fede, la relazione e raccontano il loro vivere come coppia nel quotidiano che, come ribadito anche da loro, non capita spesso di poterlo affrontare così liberamente. Questi incontri ti lasciano sempre qualcosa di significativo, pensieri, riflessioni che per noi, anche dopo 30 anni di matrimonio non abbiamo mai pensato o vissuto allo stesso modo. I ragazzi ci guardano come se cercassero in noi una ricetta magica per poter far funzionare il matrimonio nei migliori dei modi. Nessuna ricetta... Ma sicuramente fondamentale è il rispetto e il donarsi l'uno per l'altro per iniziare un viaggio insieme che duri per tutta la vita.

Il matrimonio è un sacramento, segno visibile e tangibile per esprimere l'amore infinito di Dio. Quando un uomo e una donna entrano in chiesa per celebra-

re davanti a Dio e alla comunità la loro unione, altro non dicono che questo "come Gesù Cristo anche noi vogliamo dare la vita". Non c'è nell'esperienza umana una forma di amore più grande di questa.

a cura di Pietro Togni



# SPORTING OVZ – ASD

In una normale e soleggiata giornata di marzo, come ormai da qualche anno a questa parte, mi sarei trovato sulla tribuna di un campo da gioco, a guardare una partita di calcio dei “miei ragazzi” o di pallavolo delle “mie ragazze” pensando alle ultime partite dei campionati, alle fasi finali, ai tornei di maggio/ giugno, alla presentazione delle attività e dei camp estivi.

Una sera, in settimana, avrei riunito il direttivo e poi anche gli allenatori per fare il punto su quanto fatto finora e per definire i prossimi passi, tutti insieme già proiettati a programmare la prossima stagione sportiva, senza dimenticare di organizzare la terza edizione di OVZ in festa.

E invece.....

Mi trovo davanti a uno schermo a raccontare che stiamo affrontando una dura battaglia contro un nemico subdolo ed invisibile che, da un giorno all'altro, è entrato di prepotenza nelle nostre vite, nella nostra quotidianità, nelle nostre famiglie. Ed ha stravolto tutte le nostre piccole e grandi abitudini, comprese quelle sportive.

Vivo questa esperienza con le preoccupazioni e le paure di genitore, per la mia famiglia e i miei figli e come Presidente di Sporting OVZ, con un pensiero per tutti ragazzi e i volontari che fanno parte del gruppo.

Ci siamo fermati e isolati. Tutto è fermo e isolato. Anche lo sport.

E ci stiamo accorgendo che, nonostante fino a qualche settimana fa capitava magari di lamentarsi per i troppi impegni, di non trovare il tempo per fare tutto, di dover incastrare orari di partite ed allenamenti, oggi tutto questo ci manca.

Ci mancano l'allegria e la vivacità dei ragazzi, l'oratorio aperto, la routine degli allenamenti e della partita, la vittoria e la sconfitta, due chiacchiere tra genitori, tutto quel movimento che si crea quando si è in tanti... ci manca tantissimo la possibilità di stare insieme. A tutti e senza distinzione. Ragazzi, allenatori, genitori, volontari.

Condividiamo il pensiero espresso dal Comitato CSI di Bergamo, ricordando che **“oggi più che mai siamo consapevoli di quanto l'attività sportiva, giocosa, aggregativa, che è alla base del nostro impegno, sia importante per stare bene insieme, in una società più**

**equilibrata, giusta e solidale”.**

Continueremo anche noi ad impegnarci perché sia il nostro obiettivo primario, mettendo sempre in prima piano i bisogni dei nostri ragazzi e ragazze.

In questo momento è tutto in standby, in attesa di un miglioramento che auspichiamo arrivi al più presto e ci consenta di tornare pian piano alla normalità. Non sarà facile, ma ce la faremo.

A livello sportivo, non sappiamo ancora se e come si chiuderanno i campionati di questa stagione sportiva. Per i Campi Estivi, programmati per l'estate, dipenderà molto da come si evolverà la situazione e quali saranno le indicazioni fornite per questo tipo di attività.

Guardiamo sicuramente con fiducia al prossimo settembre, quando speriamo di poter riprendere al 100% tutte le nostre ordinarie attività, in condizioni di giusta sicurezza e serenità.

Forse ci approcceremo in modo diverso a tutto ciò che facevamo, forse rallenteremo un po' i nostri ritmi e sarà una gioia anche solo uscire per portare i ragazzi a scuola, all'oratorio, a fare una passeggiata in paese, per ritrovarci ed abbracciarci più forte di prima.

Non vediamo l'ora di incontrarci, tornare anche sui campi da gioco e nelle palestre, per godere della bellezza dello sport vissuto come gioia di stare insieme.

Per ora, il nostro pensiero, è rivolto a tutte le famiglie, anche di nostri atleti e volontari, che soffrono perché stanno assistendo o hanno perso un familiare in questa tragedia.

Siamo loro vicini con un abbraccio e con la certezza di uscirne più forti ed uniti. Più gruppo. Più comunità.

Un abbraccio.

*Giorgio*

Per info, news e contatti:

sito web [www.sportingovz.it](http://www.sportingovz.it)

mail [sporting.ovz@libero.it](mailto:sporting.ovz@libero.it)

Pagina Facebook **Sporting OVZ - ASD.**



# L'ICONA DELLA RESURREZIONE

## DESCRIZIONE DELLA SCENA

In alto a sinistra della tavola viene rappresentato il momento nel quale Pietro entra nel sepolcro e trova le bende srotolate e il sudario piegato a parte. In basso, Maria di Magdala, che è rimasta nel giardino, riconosce Cristo Risorto, dopo che Lui la chiama per nome. (cfr. Giovanni 20,1-18)

*“... si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».»*

## SPIEGAZIONE E SIMBOLOGIA

La scena si svolge nel giardino dove Gesù era stato sepolto. Il richiamo al giardino colloca l'avvenimento della resurrezione in stretto rapporto con il giardino dell'Eden. Se da quel giardino era venuta la morte, in un giardino doveva rifiorire la vita. Nell'icona l'albero della vita è rappresentato al centro, tra il sepolcro aperto e Gesù risorto: con la risurrezione di Gesù l'umanità ha nuovamente accesso all'albero della vita che viene donata a tutti coloro che credono in lui.

La montagna con la grotta del sepolcro sullo sfondo, dove Pietro sta guardando le “bende per terra, e il sudario... piegato in un luogo a parte”, ci ricordano quella della natività. Gli inferi non hanno potuto divorare e trattenere l'autore della vita. La morte ri-

manda alla nascita, come a dire che con la morte di Cristo c'è una nuova nascita, quella eterna! Le bende avvolte nel sepolcro danno l'idea del bozzolo della crisalide da cui è nasce la farfalla. Così Cristo risorto abbandonate le bende funerarie che avvolgevano il suo corpo viene raffigurato con abiti sfolgoranti: tunica dorata e mantello blu con sfumature dorate: ha vinto la morte e ora potrà ascendere pur restando sempre con noi.

In ginocchio davanti a Gesù risorto c'è Maria Maddalena. I suoi lunghi capelli le ricadono sul bellissimo manto rosso che la ricopre. Con quei capelli aveva asciugato i piedi di Gesù che aveva bagnato con le sue lacrime calde e amare, ma piene di pentimento, il giorno in cui era riuscita, con l'audacia dell'amore, a raggiungerlo, nonostante l'avversità della gente e della legge. L'icona riproduce il momento in cui la Maddalena riconosce Gesù, non in modo immediato (il risorto non ha le sembianze di prima pur avendo i segni della crocifissione e non lo riconosceranno neppure i discepoli), ma quando egli la chiama “Maria”: le pecore conoscono la sua voce quando egli chiama per nome quelle che gli appartengono. Il racconto dell'incontro tra Gesù risorto e la Maddalena racchiude in se un grande messaggio. Alla donna per prima è affidato l'annuncio della risurrezione di Cristo. Non a Pietro costituito da Cristo capo della chiesa, né a Giovanni il discepolo che Gesù ha amato di più, ma a Maria Maddalena a cui Gesù molto aveva perdonato perché molto aveva amato.

Avvolto nelle raggianti vesti, il corpo del Cristo risorto, trasfigurato dalla luce della Risurrezione, porta i segni della Passione: la ferita al costato e i fori dei chiodi, sulle mani e sui piedi.

## IL SIGNIFICATO E LO SCOPO DELL'ICONA

Le icone sono una forma di teologia visiva delle Sacre Scritture. L'iconografo è colui che “presta le mani” al Signore per la Sua manifestazione e questo è il motivo per il quale l'icona non riporta mai la firma del suo autore. L'icona, pur essendo anche un'opera d'arte nella quale si esplicano le capacità e la sensibilità dell'iconografo, è principalmente da considerarsi un'opera nella quale l'autore (l'iconografo) presta la propria mano, perché l'artista vero, Dio, si riveli, si manifesti, parli di Sé. Se è vero, infatti, che un'opera d'arte “dice” il pittore o lo scultore che la realizza (e che si esprime attraverso la propria opera) l'icona, quindi, dice, rivela Dio: nell'icona, così come nella Rivelazione che viene fatta attraverso la Scrittura e la Tradizione, Dio toglie il velo da sé e ci dice qualcosa di Lui.

L'icona è quindi, una introduzione al mondo divino, che nessuna parola è in grado di esprimere: essa viene in soccorso della parola per illustrare con i colori ciò che questa potrebbe solo descrivere in modo limitato ed insufficiente per “rendere” lo Splendore di Dio.

La forza pedagogica e catechetica dell'immagine non sta, infatti, solamente nell'illustrazione di un evento, ma anche nell'essere presenza viva, attuale, operante: con l'Incarnazione, il divino è entrato nella storia umana e non ci deve essere più timore nel rappresentarlo figurativamente (come era stato in precedenza, quando Dio era solamente invisibile, con i conseguenti divieti di raffigurazione ed, addirittura, sanzioni, riconducibili al periodo dell'iconoclastia).

L'icona educa l'occhio della fede a scorgere ciò che l'occhio carnale non è in grado di vedere.

L'icona è al servizio della Parola, non per il semplice fatto che illustri la Sacra Scrittura, ma perché essa è un linguaggio che “le corrisponde”, è esplicitazione della predicazione evangelica, del suo contenuto più profondo ed autentico ed ha, per questo, nella Chiesa lo stesso compito e significato liturgico, dogmatico, educativo della Sacra Scrittura.



# SPILLOVER

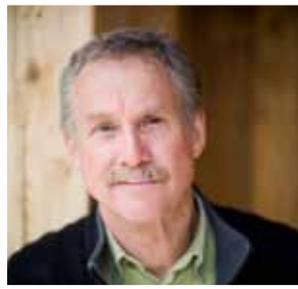
Se siete chiusi in casa, e avete curiosità scientifica e fegato sufficiente, una delle letture più interessanti a cui vi potete dedicare è «Spillover» (Adelphi, pagine 608) l'inchiesta di David Quammen, giornalista scientifico americano di primissima categoria (ospite di spicco a BergamoScienza nell'ottobre 2019) che nel suo libro descrive nel dettaglio i virus letali di questi anni, (Hendra, Sars, Ebola...). Nel suo libro (siamo nel 2012) Quammen mette insieme una storia letteraria delle grandi epidemie, e insieme ci spiega perché saranno sempre di più: parla della prossima pandemia globale e si chiede se verrà fuori da "un mercato cittadino della Cina meridionale", spiegando puntualmente che questi virus sono l'inevitabile risposta della natura all'assalto dell'uomo agli ecosistemi e all'ambiente. *"Quando hai finito di preoccuparti di questa epidemia, preoccupati della prossima"*, ha detto con poco ottimismo di recente sul New York Times.

In occasione di BergamoScienza gli avevo chiesto, senza nessuna urgenza di cronaca, se virus come Ebola, Sars, Zika, ed altri simili fossero un pericolo per il nostro futuro; se ci fosse all'orizzonte un rischio pandemia come quelli che hanno funestato tutti i secoli moderni (e non solo "il medioevo", come pensano gli ignoranti) fino al primo '900 (i meno giovani ricordano bene la "spagnola") o se invece la scienza oggi sia per noi uno scudo protettivo sicuro. Sono quelle domande che si fanno senza che neppure ci si renda conto della loro incidenza:

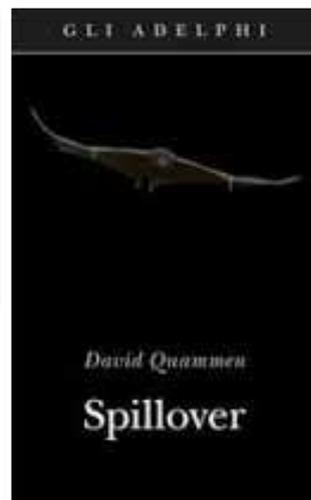
*«Sì – rispose Quammen –, rischiamo ancora una pandemia a causa dell'improvvisa comparsa di qualche nuova forma di virus. La scienza ci aiuta molto: ci sono alcuni meravigliosi, brillanti ricercatori che stanno lavorando in questo settore». Ma le sue previsioni, cinque mesi fa non erano ottimistiche: «Se ci sarà una nuova, grande pandemia, che ucciderà milioni di persone, sarà probabilmente causata da un nuovo virus RNA a un solo filamento, qualcosa di collegato alla SARS, all'influenza o al morbillo».*

Ora, quello che tutti chiamiamo, per semplificazione giornalistica, «coronavirus» in realtà si chiama non «Covid-19» (che è la malattia, datata 2019 che ne deriva) ma Sars Cov-2, ovvero il secondo coronavirus identificato di quel ceppo, partito 17 anni fa sempre in Cina, che provoca una «Severe Acute Respiratory Syndrome» (Sars), una sindrome respiratoria acuta grave.

Dunque David Quammen ci aveva visto giusto: il rischio più grave all'orizzonte era la diffusione di una nuova Sars, caratterizzata da una maggiore facilità al contagio. E infatti è quella che ci sta invadendo, quasi senza trovare ostacoli. Aver identificato in anticipo il tipo di minaccia che incombe sulle nostre teste non è l'unico aspetto «profetico» del lavoro di Quammen, che non è dotato di capacità divinatorie ma è un ottimo collettore e divulgatore di conoscen-



ze scientifiche sparse nei laboratori e nelle università di tutto il mondo, che lui ha puntualmente visitato per mesi, negli anni scorsi.



In queste ultime settimane qualcuno gli ha posto diverse domande, ne riporto solo due per motivi di spazio (non sono risposte di uno scienziato, ma di un divulgatore scientifico):

**Sappiamo qualcosa di più, oggi, su quanto è pericolosa questa malattia per il mondo intero?**

*"No. Rimane anzi la stessa incertezza nei riguardi di: a che punto è il virus; quanto rapidamente le nazioni sapranno mettere in piedi risposte efficaci; se le chiusure, come quella della Cina a Wuhan o quella dell'Italia nelle regioni del nord, funzioneranno e, per finire, cosa potrebbe combinare il virus, ed evolvendo come".*

**Il suo Spillover è giustamente citato come il testo da leggere per capire cosa sta accadendo in queste settimane. Molti hanno visto una specie di profezia nella parte del libro in cui si occupa di The Next Big One – l'epidemia prossima ventura che avrebbe colpito il mondo – immaginando un virus che avrebbe potuto "venire fuori da una foresta pluviale o da un mercato cittadino della Cina meridionale". Stava davvero prevedendo il futuro, o era semplicemente ciò che la scienza si aspettava fin dall'inizio?**

*"Il mio libro essenzialmente ha predetto, in misura piuttosto precisa, ciò che stiamo vedendo: ma non sono stato preveggenze, mi sono limitato a riportare in una forma composita ciò che alcuni esperti molto affidabili mi avevano preannunciato. In buona sostanza ciò che si diceva era: The Next Big One, la prossima grande pandemia, sarebbe 1) stata causata da un virus zoonotico che 2) viene da un animale selvatico, 3) verosimilmente un pipistrello, 4) probabilmente dopo essersi amplificato in un altro tipo di animale prima di passare agli esseri umani 5) poiché gli umani sono venuti forzatamente a contatto con questi animali, 6) molto probabilmente in un wet market 7) magari situato in Cina, e che 8) il nuovo virus si sarebbe rivelato particolarmente pericoloso se le persone contagiate gli avessero offerto un riparo, diffondendolo, prima di accusare alcun sintomo. Suona familiare?"*

(cfr. l'articolo di Carlo Dignola in Eco di Bergamo 12 marzo 2020)

# QUI VERDELLINO E ZINGONIA... 1976

La volta scorsa ci siamo dedicati agli articoli presenti all'interno del Notiziario Parrocchiale "Qui Verdellino" del marzo 1976 riguardanti i restauri alla chiesa di Verdellino e la chiusura dell'azienda FAEMA di Zingonia. Gli sviluppi dei due avvenimenti si trovano nei notiziari di maggio e agosto dello stesso anno.

## RESTAURI NELLA CHIESA PARROCCHIALE MAGGIO 1976

Puntualmente al termine delle feste pasquali la Ditta Armanni Abramo ha dato inizio alla messa in opera di ponteggi per restaurazione della parte più importante della Chiesa Parrocchiale: il presbiterio. Operai specializzati han dato mano ai loro arnesi e la mastodontica impalcatura è cresciuta a vista d'occhio ricoprendo tutte le pareti che saranno restaurate. Le funzioni sacre però si svolgeranno regolarmente perché tutto fu congegnato in modo da lasciare spazio dignitoso all'altare con le sue adiacenze onde nulla impedire le celebrazioni liturgiche. (...) Con certezza però la ditta specializzata esecutrice consegnerà il lavoro ultimato per inizio settembre, tempo utile per la celebrazione della festa della Madonnina.

## AGOSTO 1976

Sono ormai quattro mesi che la ditta Villa Vincenzo di Bergamo designata a eseguire lavori di restauro e di abbellimento della commissione di Arte Sacra, in seguito al ritiro del nostro pittore Piero Bertola seriamente ammalatosi, sta alacremente lavorando per consegnare il lavoro ultimato a fine agosto. Sarà il dono più bello che i Verdellinesi offrono alla Madonnina dell'Olmo che la domenica 5 settembre entrerà nella Chiesa Parrocchiale recataVi processionalmente dal suo santuario (...). La commissione di arte sacra Diocesana, deputata dalla sovrintendenza alle arti della regione Lombardia, ha dato precise disposizioni perché le opere di restauro non modificchino né alterino le linee architettoniche, ma anzi ne mettano in bella evidenza la purezza dello stile Barocco.

## IL MONDO DEL LAVORO: VERTENZA FAEMA

Il piano della GEPI non garantisce il lavoro a tutti i 1000 dipendenti. Scandalosi rinvii per la vertenza

FAEMA – da oltre un anno i lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro.



## Verdellino, agosto 1976

Oltre un anno fa, i lavoratori della FAEMA decidevano di presiedere simbolicamente le fabbriche del gruppo anche durante le ferie. La proprietà della società, azienda affermata del nostro Paese e all'estero per la produzione di macchine da caffè, di macchine per la distribuzione automatica delle bibite, di banconi e altri mobili per bar, aveva chiesto il concordato preventivo. Il liquidatore (...) aveva però deciso, anche per salvaguardare gli interessi dei creditori, di far proseguire l'attività produttiva, sia pure con una parte dei lavoratori in cassa integrazione, vista la massa di ordinazioni che nonostante la situazione fallimentare continuavano a giungere negli uffici commerciali della FAEMA. Ad un anno di distanza la vertenza della FAEMA è ancora in alto mare. Le tre fabbriche della FAEMA e della BIANCHI – quelle costruiscono macchine da caffè, (...) sono occupate dal febbraio scorso. (...) La GEPI si è decisa a incontrare i rappresentanti dei lavoratori. Ha presentato un piano che prevede la costituzione di due società, la NUOVA FAEMA e la NUOVA BIANCHI (...). Organico previsto: 600 fra operai e impiegati. Per gli altri trecento dipendenti che restano senza lavoro, si prevede la collocazione in una fabbrica di Pognano, (...) ma è ancora tutta da costruire. (...) Altre difficoltà consistenti a risolvere il caso FAEMA, a quanto pare, vengono dalla vecchia proprietà del gruppo che vuole si disfarsi delle Fabbriche Italiane, ma per conservare i suoi diritti di brevetti dando così fiato all'attività della FAEMA di Barcellona, che potrebbe diventare più che una temibile concorrente. (...) Un ulteriore incontro con la GEPI a Roma l'8 settembre prossimo.

a cura di Laura P.

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

(dall'8 dicembre 2019 al 4 aprile 2020)  
**DELLA PARROCCHIA DI VERDELLINO**

<b>Seghezzi Angelo</b> (11.12.2019) .....	anni 95
<b>Duzioni Marco</b> (08.01.2020) .....	anni 80
<b>Carrara Amata</b> (22.01.2020) .....	anni 84
<b>Sangiorgio Francesco</b> (28.01.2020) .....	anni 83
<b>Zucchinali Clementina</b> (02.02.2020) .....	anni 93
<b>Locati Angela Piera</b> (06.02.2020) .....	anni 89
<b>Nozza Tarcisio</b> (08.02.2020) .....	anni 84
<b>Arrigoni Battista</b> (26.02.2020) .....	anni 84
<b>Capelli Cesare</b> (28.02.2020) .....	anni 61
<b>Tassi Luigi Tarcisio</b> (04.03.2020) .....	anni 80
<b>Duzioni Giuseppe</b> (08.03.2020) .....	anni 83
<b>Regonesi Mirella</b> (10.03.2020) .....	anni 52
<b>Pouché Serge</b> (14.03.2020) .....	anni 82
<b>Chigioni Tarcisio</b> (18.03.2020) .....	anni 81
<b>Agnusdei Teodoro</b> (19.03.2020) .....	anni 59
<b>Vitali Giacomo</b> (24.03.2020) .....	anni 98
<b>Calchi Giovanna</b> (26.03.2020) .....	anni 59
<b>Zasa Vincenzo</b> (27.03.2020) .....	anni 87
<b>Nozza Angela</b> (28.03.2020) .....	anni 93
<b>Ongis Michelangelo</b> (29.03.2020) .....	anni 76
<b>Passera Giuseppe</b> (01.04.2020) .....	anni 81



(dall'8 dicembre 2019 al 4 aprile 2020)  
**DELLA PARROCCHIA DI ZINGONIA**

<b>Vabanesi Bortolo</b> (04.01.2020) .....	anni 78
<b>Brembilla Jole</b> (09.01.2020) .....	anni 88
<b>Meazza Luisa</b> (29.01.2020) .....	anni 85
<b>Bianchetti Renato</b> (16.02.2020) .....	anni 89
<b>Valois Vincenzo</b> (21.03.2020) .....	anni 65
<b>Rabbi Luciano</b> (22.03.2020) .....	anni 71
<b>Parabicoli Edo</b> (22.03.2020) .....	anni 86

*per pubblicare foto di anniversari dei defunti,  
 rivolgersi a don Stefano con la foto da pubblicare.  
 (costo 15,00 euro)*

*Parrocchia di Sant'Ambrogio – P.za Martinelli, 4 - VERDELLINO Tel. e fax 035.4190073  
 email: verdellino@diocesibg.it*

*Parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa – Corso Asia, 15 - ZINGONIA Tel. e fax 035.4820454  
 email: zingonia@diocesibg.it*



# Torna a sorridere!

Trattamenti per la salute dei denti  
di adulti e bambini

STUDIO DENTISTICO  
Dott. Gaetano Vicario

Verdellino (BG) - Via Principe Amedeo, 26  
**035 48 21 579**

## Elettroimpianti

# M.E.D.

s.n.c.  
dei Flli Mazzoleni

IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI - INDUSTRIALI - STRADALI  
ANTENNE TV  
AUTOMAZIONI

24049 VERDELLINO (Bg)  
Tel. 035 419 1118 - Fax 035 870 522  
e-mail: elettroi@elettroimpiantimed.191.it



APERTO dal LUNEDÌ al SABATO  
dalle ore 8.00 alle ore 19.00  
(Domenica chiuso)

Corso Europa, 8 • 24040 Verdellino (BG) | +39 035 4821200 | farmaciaeuropa2017@tiscali.it

# MIO PREFAZIO A PASQUA

di David Maria Turoldo, © SENSI MIEI... POESIE 1948 - 1988, Rizzoli

lo voglio sapere  
se Cristo è mai stato creduto,  
se l'evento è reale e presente,  
se è venuto, e viene e verrà;  
o sia appena un'invenzione  
per un irreali giorno del Signore  
di contro al cupo  
giorno dell'uomo.

lo voglio sapere  
se veramente qualcuno crede  
e come è possibile credere:  
se almeno i fanciulli  
– avanti ogni cultura –  
vedono ancora la faccia del Padre.

lo voglio sapere  
se l'uomo è una fiera  
ancora alle soglie della foresta:  
se la ragione è una rovina  
se i fatti hanno una ragione  
se la ragione è ancora utile.

lo voglio sapere  
se ci sono ancora gli assoluti  
o se io sono sacerdote  
di colpevoli illusioni,  
se e vero che saremo  
finalmente liberi  
se saremo ancora liberi  
se saremo mai liberi.

lo voglio sapere  
se cantare è ancora possibile  
se da ricchi canteremo ancora  
se dipingere è ancora possibile  
se la bellezza esisterà sempre,  
se possibile sarà ancora contemplare.

lo voglio sapere  
quale sarà l'intelligenza  
di un abitante della futura megalopoli  
quale il potere spirituale di resistere  
se sopravviverà ancora l'amore  
se pure è mai esistito.

lo voglio sapere  
se resiste ancora Cristo  
perché io mi ammazzo.

lo voglio sapere  
se la vita è solo meretricio  
se il vostro vivere è appena una difesa  
contro la vita degli altri:  
se qualcuno, almeno qualcuno  
crede che tutti gli uomini  
sono una sola umanità.

lo voglio sapere  
se l'uomo cresce  
se c'è un altro avvenire  
se la scienza non sia la morte  
e la sua macchina non sia la nostra  
bara di acciaio.

lo voglio sapere  
se esiste una forza liberatrice:  
se almeno la chiesa non sia  
la tomba di Dio,  
l'ultima sconfitta dell'uomo.

lo voglio sapere  
se la pace è possibile  
se giustizia è possibile  
se l'idea è più forte della forza:  
quest'uomo bianco,  
il più feroce animale  
sempre all'assalto  
contro ogni altro uomo  
o maledetta Europa.

lo voglio sapere  
se Cristo ha ancora un senso  
chi ha fede ancora in un futuro.

lo voglio sapere  
se Cristo è veramente risorto  
se la chiesa ha mai creduto  
che sia veramente risorto.  
Perché allora è una potenza,  
schiava come ogni potenza?  
Perché non batter le strade  
come una follia di sole,  
a dire: Cristo è risorto, è risorto?  
Perché non si libera dalla ragione  
e non rinuncia alle ricchezze  
per questa sola ricchezza di gioia?

Perché non dà fuoco alle cattedrali,  
non abbraccia ogni uomo sulla strada  
chiunque egli sia,  
per dirgli solo: è risorto!  
E piangere insieme,  
piangere di gioia?  
Perché non fa solo questo  
e dire che tutto il resto è vano?  
Ma dirlo con la vita  
con mani candide  
e occhi di fanciulli.

Come l'angelo dal sepolcro vuoto  
con la veste bianca di neve nel sole,  
a dire: «non cercate tra i morti  
colui che vive!».

Mia chiesa amata e infedele,  
mia amarezza di ogni domenica,  
chiesa che vorrei impazzita di gioia  
perché è veramente risorto.

E noi grondare luce  
perché vive di noi:  
noi questa sola umanità bianca  
a ogni festa  
in questo mondo del nulla e della morte.  
Amen.

**In copertina**



**LA RESURREZIONE**  
(Icona di Sara Gervasoni)

*Notiziario delle Parrocchie di  
S. Ambrogio V. e D.  
in Verdellino  
e di Maria Madre della Chiesa  
in Zingonia  
aprile 2020*

*supplemento a  
"l'Angelo in Famiglia"*

**Direttore responsabile**  
don Stefano  
**Redazione**  
Laura Primofrutto  
Federica Marcolin  
Francesca Gamba  
Pietro Togni

**Redazione**  
via S. Ambrogio, 1  
24040 - Verdellino (BG)  
tel./fax 035.4190073  
mail [verdellino@diocesibg.it](mailto:verdellino@diocesibg.it)

*questo numero è pubblicato  
solo online in PDF*

## CALENDARIO E ORARI

Nel momento della pubblicazione di questa edizione digitale del notiziario dell'Unità Pastorale, sono sospese tutte le attività e le celebrazioni nelle parrocchie in forze del decreto ministeriale legato all'emergenza del Coronavirus. Sono pertanto sospesi i Battesimi, le Prime Comunioni e le Cresime già in calendario, come pure gli anniversari di matrimonio e tutte le attività di catechesi e dell'Oratorio per l'estate. Daremo indicazioni più precise appena sarà possibile farlo.

## BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE NELLE CASE

Non avendo la possibilità di passare in tutte le case per una benedizione, i sacerdoti dell'Unità Pastorale restano disponibili per far visita alle famiglie che lo chiedono per una semplice benedizione. È sufficiente una telefonata a uno dei sacerdoti (**035.4190073**) oppure mettere una richiesta nella cassetta della posta con il proprio recapito per essere contattati e fissare la visita per la benedizione.

## RECAPITI UTILI

**DON STEFANO PIAZZALUNGA**  
(parroco e moderatore dell'UP)  
piazza Martinelli, 4 - VERDELLINO  
tel. / fax 035.4190073  
mail [verdellino@diocesibg.it](mailto:verdellino@diocesibg.it)  
[zingonia@diocesibg.it](mailto:zingonia@diocesibg.it)

**DON LORENZO CENATI**  
(vicario interparrocchiale)  
Corso Asia, 15 - ZINGONIA  
tel. 035.4820454  
mail [don\\_lorenzo@virgilio.it](mailto:don_lorenzo@virgilio.it)

Scuola dell'infanzia parrocchiale  
"MADONNA DELL'OLMO"  
*responsabile Suor Anna Carminati*  
via Santuario dell'Olmo, 2 - VERDELLINO  
tel. 035.882346  
mail [scmadonnadellolmo@hotmail.it](mailto:scmadonnadellolmo@hotmail.it)

Oratorio "S. Giovanni Bosco"  
via IV novembre, 1 - VERDELLINO  
tel. 035.4191257  
mail [oratorioverdellino@gmail.com](mailto:oratorioverdellino@gmail.com)

**Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento** - via Santuario dell'Olmo, 4 - VERDELLINO  
tel. 340.4921283 - mail [caritasverdellino@libero.it](mailto:caritasverdellino@libero.it) - martedì 14.30 - 16.30